



Papa Francesco Angelus: Solennità Dell'epifania del Signore

2015-12-06 Vatican.va



SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Mercoledì, 6 gennaio 2016

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di oggi, il racconto dei Magi, venuti dall'oriente a Betlemme per adorare il Messia, conferisce alla festa dell'Epifania un respiro di universalità. E questo è il respiro della Chiesa, la quale desidera che *tutti i popoli della terra possano incontrare Gesù*, fare esperienza del suo amore misericordioso. E' questo il desiderio della Chiesa: che trovino la misericordia di Gesù, il suo amore.

Il Cristo è appena nato, non sa ancora parlare, e tutte le genti – rappresentate dai Magi – possono già incontrarlo, riconoscerlo, adorarlo. Dicono i Magi: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (Mt 2,2). Erode ha sentito questo appena i Magi sono giunti a Gerusalemme. Questi Magi erano uomini prestigiosi, di regioni lontane e culture diverse, e si erano incamminati

verso la terra di Israele per adorare il re che era nato. La Chiesa da sempre ha visto in essi l'immagine dell'intera umanità, e con la celebrazione di oggi, della festa dell'Epifania vuole quasi indicare rispettosamente ad ogni uomo e ogni donna di questo mondo il Bambino che è nato per la salvezza di tutti.

Nella notte di Natale Gesù si è manifestato ai pastori, uomini umili e disprezzati - alcuni dicono dei briganti -; furono loro i primi a portare un po' di calore in quella fredda grotta di Betlemme. Ora giungono i Magi da terre lontane, anch'essi attratti misteriosamente da quel Bambino. I pastori e i Magi sono molto diversi tra loro; *una cosa però li accomuna: il cielo*. I pastori di Betlemme accorsero subito a vedere Gesù non perché fossero particolarmente buoni, ma perché vegliavano di notte e, alzando gli occhi al cielo, videro un segno, ascoltarono il suo messaggio e lo seguirono. Così pure i Magi: scrutavano i cieli, videro una nuova stella, interpretarono il segno e si misero in cammino, da lontano. I pastori e i Magi ci insegnano che per incontrare Gesù è necessario saper *alzare lo sguardo al cielo*, non essere ripiegati su sé stessi, sul proprio egoismo, ma avere il *cuore e la mente aperti all'orizzonte di Dio*, che sempre ci sorprende, saper accogliere i suoi messaggi, e rispondere con prontezza e generosità.

I Magi, dice il Vangelo, «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (Mt 2,10). Anche per noi c'è una grande consolazione nel vedere la stella, ossia nel sentirci guidati e non abbandonati al nostro destino. E *la stella è il Vangelo*, la Parola del Signore, come dice il salmo: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (119,105). Questa luce ci guida verso Cristo. Senza l'ascolto del Vangelo, non è possibile incontrarlo! I Magi, infatti, seguendo la stella giunsero fino al luogo dove si trovava Gesù. E qui «videro il Bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,11). L'esperienza dei Magi ci esorta a non accontentarci della mediocrità, a non "vivacchiare", ma a cercare il senso delle cose, a scrutare con passione il grande mistero della vita. E ci insegna a non scandalizzarci della piccolezza e della povertà, ma a riconoscere la maestà nell'umiltà, e saperci inginocchiare di fronte ad essa.

La Vergine Maria, che accolse i Magi a Betlemme, ci aiuti ad *alzare lo sguardo da noi stessi*, a lasciarci *guidare dalla stella del Vangelo per incontrare Gesù*, e a saperci abbassare per *adorarlo*. Così potremo portare agli altri un raggio della sua luce, e condividere con loro la gioia del cammino.

Dopo l'Angelus:

Cari fratelli e sorelle,

oggi esprimiamo la nostra vicinanza spirituale ai *fratelli e alle sorelle dell'Oriente cristiano*, cattolici e ortodossi, molti dei quali celebrano domani il Natale del Signore. Ad essi giunga il nostro augurio di pace e di bene. E anche un bell'applauso come saluto!

Ricordiamo anche che l'Epifania è la *Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria*. È la festa dei bambini che, con le loro preghiere e i loro sacrifici, aiutano i coetanei più bisognosi facendosi missionari e testimoni di fraternità e di condivisione.

Rivolgo il mio cordiale saluto a tutti voi, singoli pellegrini, famiglie, gruppi parrocchiali e associazioni, provenienti dall'Italia e da diversi Paesi. In particolare saluto i fedeli di Acerra, Modena e Terlizzi; la Scuola di arte sacra di Firenze; i giovani del Campo internazionale del Lions Club.

Un saluto speciale a quanti danno vita al corteo storico-folcloristico, dedicato quest'anno al territorio della Valle dell'Amaseno. Desidero ricordare anche il corteo dei Magi che si svolge in numerose città della Polonia con larga partecipazione di famiglie e associazioni; come pure il presepe vivente realizzato al Campidoglio dall'UNITALSI e dai Frati Minori coinvolgendo le persone con disabilità.

A tutti auguro una buona festa. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!